

**Transessuali
Il vescovo
di Torino
non li vuole**

TORINO. Cosa succede quando a un intero ospedale si pongono problemi di obiezione di coscienza a praticare cambiamenti di sesso? La vicenda finisce in Parlamento, nel 1989. È quello che sta accadendo a Torino. Uno dei maggiori centri italiani specializzati in sessuologia è l'ospedale Mauriziano, diretto fino a pochi giorni fa dal prof. De Filippi, ora in pensione. Dipende dall'arcidiocesi di Torino e il rappresentante dell'arcivescovo nel consiglio di amministrazione dell'istituto, il prof. Attilio Gaboardi, ha colto l'occasione del pensionamento per essere assalito da problemi morali. «Non sono contrario alla sessuologia, intesa come cura della capacità di procreare», ha dichiarato con qualche pudore Gaboardi, docente alla facoltà di scienze politiche a Torino. «Sono invece dubbioso sulle operazioni chirurgiche ai transessuali: mi turbano. E mi turba soprattutto che il Mauriziano sia l'unico ospedale in Italia a svolgere questi interventi di frontiera con continuità. In effetti il Centro di sessuologia che ha il capo all'ordine religioso dei Mauriziani ha preso vita nel '71 per la cura e la prevenzione delle malattie veneree. Si è poi specializzato nella cura dell'impotenza e dell'infertilità: recente i casi seguiti costantemente dall'equipe dei sessuologi. Attualmente il Centro si occupa anche di un'ottantina di transessuali, molti in attesa dell'operazione che metterà fine alla loro ambigua identità sessuale. Da quando nell'82 la legge ha consentito di violare l'ingiustizia della natura che ingabbia la mente in un corpo che non le corrisponde, le richieste di intervento continuano ad aumentare. Al Mauriziano arrivano da ogni parte d'Italia per colloqui, informazioni, cure psichiatriche, oltre che per interventi definitivi. Mancano strutture ricettive e personale. Anche perché il Mauriziano è convenzionato con la mutua. Il presidente dell'Ordine mauriziano, senatore Dario Cravero, rispondendo a Gaboardi, ha precisato: «Le sue idee sono rispettabili come tante altre. La legge prevede queste operazioni e noi continueremo a praticarle con serietà. Ma intanto il caso è stato sollevato. I senatori Corleone, Basso, Spadaccia, Strik Lievers hanno presentato una interrogazione al ministro della Sanità.

L'Istat fotografa l'Italia Poche le novità che emergono dal compendio statistico '88
Si avvicina la crescita zero, ma aumenta la richiesta di istruzione
Più soldi per cultura e tempo libero ma il paese resta diviso

Si nasce meno, si vive meglio

L'Istat fotografa l'Italia come ogni anno. Poche le novità dell'88. Continuano a calare i nati e la popolazione invecchia. Il tasso di fertilità è un terzo di quel che era cinquant'anni fa. Però continua a migliorare il livello generale di vita: siamo più istruiti e ci ammaliamo di meno, diminuiscono gli aborti, moriamo dei mali del secolo (cancro, infarto). E tornano a diffondersi malattie dimenticate come la malaria

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Siamo più di 57 milioni e mezzo, ma la «crescita zero» per i demografi resta un tormento: negli ultimi otto anni l'aumento medio della popolazione italiana è sceso al 2,3 per mille, il più basso dall'Unità d'Italia, se si esclude il '24 del periodo 1911-21, quando sugli equilibri demografici si rovesciò il peso della carneficina della prima guerra mondiale. Per fortuna, anche il saldo delle morti si è stabilizzato sul 9,4 per mille. Il risultato tuttavia non può che testimoniare del progressivo invecchiamento della popolazione: ci sono ormai 80 ultrasessantenni per ogni cento ragazzi sotto i quindici anni.

Del già noto trend della popolazione italiana dà conto l'annuale compendio statistico dell'Istat. Così sappiamo, nero su bianco, che il «quoziente di fecondità» delle donne italiane (cioè il numero dei nati in rapporto a quello delle donne in età fertile) è precipitato di più del 39 per mille, cioè oggi è poco più di un terzo di quello che era cinquant'anni fa. Il contraltare è però un miglioramento generale delle condizioni di vita: si vive di più e meglio (il tasso di analfabetismo per esempio è sceso al 3%). Le cause più frequenti di morte, infatti, assommano ormai il nostro paese alle società sviluppate, perennemente, dominate dal modello di vita metropolitano. Si muore infatti soprattutto di malattie cardiovascolari e di tumore. Per quanto riguarda gli indici delle malattie infettive diminuiscono epatite virale, per-

tosse, meningite, malattie veneree; aumentano l'influenza e il morbillo. Curiosamente, torna un male antico, che ricorda l'Italia ormai dimenticata delle paludi: la malaria. E nelle statistiche non compare ancora l'incidenza del nuovo nemico, l'Aids. Confermato in generale anche dato già conosciuto della diminuzione delle interruzioni volontarie di gravidanza (fanno eccezione Toscana, Molise, Campania e Calabria).

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio, ecco qua la graduatoria delle regioni: al primo posto c'è la Lombardia, cui seguono Campania, Sicilia, Lazio. I comuni italiani continuano a crescere: nell'ultimo anno ne sono nati cinque. Più di due terzi però hanno meno di cinquemila abitanti. Le città che superano il mezzo milione di abitanti sono invece solo sei: il dato è però in un certo senso «rassicurante», perché considera solo i residenti ufficiali. Il calo demografico ormai interessa non solo la popolazione scolastica delle scuole elementari, comincia a lambire quella delle medie, mentre continua a crescere il numero degli studenti ai livelli più elevati di

istruzione. Per fortuna però sono cambiate anche le scelte scolastiche: crollano gli istituti magistrali, che sono diminuiti di due terzi in vent'anni; sale il numero degli studenti nei licei scientifici.

Un occhio alla situazione della giustizia conferma le grida di dolore lanciate in apertura degli anni giudiziari: poco meno del 75 per cento dei reati denunciati risulta commesso da ignoti. In questa voga, in testa ci sono i furti, che costituiscono ben il 95% dei reati che resteranno impuniti. Su 127 denunce di sequestro a scopo di rapina o di

estorsione ben 72 risultano commesse da ignoti. Lo stupro è invece uno dei pochi reati di cui si conosce quasi sempre il presunto colpevole: su più di mille e cinquecento denunce per violenza carnale e atti di libidine solo poco più di 300 sono state fatte contro uomini sconosciuti alle vittime. Sono in aumento i reati commessi da minori, e così i minorenni che entrano in istituti di pena condannati per la prima volta. Secondo l'Istat il numero dei reati denunciati nell'88 è cresciuto dell'uno per cento. Mentre è diminuito sempre dell'uno per cento il

numero dei delitti contro la persona. La paralisi della giustizia è infine così documentata: solo il 32,8 per cento dei procedimenti penali nel 1988 è arrivato in appello, mentre il 63,7 per cento si è fermato in fase istruttoria o in primo grado. Il numero delle persone reclusi in carcere è diminuito di poco più dell'uno per cento. Il numero di coloro che hanno una condanna definitiva resta basso per un paese civile: poco più del 43 per cento; oltre il 50 per cento è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Cioè in attesa di giudizio.

SPESE FAMILIARI IN ITALIA NEL 1987
(Media mensile pro capite in lire, fonte Istat)



ALIMENTARI

NORD	179.532
CENTRO	197.338
SUD	158.019
TOTALE	175.060

NON ALIMENTARI

NORD	617.502
CENTRO	538.536
SUD	370.831
TOTALE	512.305



SPESA TOTALE

NORD	797.034
CENTRO	735.874
SUD	528.850
TOTALE	687.365

**Ricchi e gaudenti?
Al Sud non se lo possono permettere**

CARLA CHELO

ROMA. Italiani spendaccioni? Così potrebbe, almeno a giudicare dai dati pubblicati sull'edizione '88 del compendio statistico italiano. Secondo le cifre fornite dall'Istat il tenore di vita delle famiglie del Bel Paese continua ad essere alto. Crescono infatti i consumi legati all'informazione, agli spettacoli, ai viaggi, ma anche la richiesta di cultura e formazione. Sempre più frequentate le scuole e le università anche se per il calo demografico ci sono sempre più banchi vuoti nelle aule delle scuole elementari e medie.

Restano molto forti, invece gli squilibri tra Nord e Sud dove i consumi sono, in molti casi, esattamente la metà di quelli delle zone più ricche del paese. Vediamo, ad esempio, come e quanto spende una famiglia italiana a seconda della zona in cui abita. Sui piaceri della tavola (generi alimentari e bevande) i meno parsimoniosi sono gli abitanti dell'Italia centrale dove si sfiorano le 200mila lire al mese per abitante (197.338), segue l'Italia del Nord (179.532) ed infine il Sud (158.019). In questa cifra ci sono naturalmente differenze: al Nord si

spende di più che altrove per le bevande (16mila lire contro le 11mila dell'Italia del Sud), mentre si mangia pochissimo pesce (8500 lire contro le 14mila di Centro e Sud). Tra i consumi non alimentari al primo posto vengono i trasporti: 133.979 lire al Nord, 120.855 in Centro e 75.689 al Sud, al secondo c'è il costo per l'abitazione (116.558 al Nord, 113.000 al Centro e 89.969 al Sud), poi vengono le spese per gli elettrodomestici, arredamenti e servizi per la casa (61.103 al Nord, 52.856 al Centro, 48.183 al Sud), quindi quelle per il vestiario e al quinto posto salgono le spese

per spettacoli e cultura (49.446, al Nord, 41.407 al Centro, 26.135 al Sud). In pochi anni (dal 1984 all'87) la spesa media è salita da 31.987 lire a 44.050. Complessivamente gli italiani hanno speso per cultura e passatempi 2.528 miliardi di lire, di cui un quinto (453 miliardi) per manifestazioni sportive. La voglia di saperne di più degli italiani si può «leggere» anche nei dati che riguardano la frequenza scolastica. Nell'anno scolastico 88-89 «l'esercito» degli studenti dalle elementari all'università era di 9 milioni 682.418 studenti, con un aumento dell'11,2% rispetto a vent'anni

fa. La «crescita» della popolazione scolastica però non riguarda tutti i gradi: mentre nella media l'incremento è del 25,3% rispetto al '68, nella secondaria è dell'85,5% e all'università è del 113,3%. Nella scuola elementare, invece, a causa del calo demografico gli alunni si sono ridotti del 30%.

In questo quadro di maggior richiesta d'informazione si può leggere anche l'aumento della diffusione dei quotidiani stampati in 58 milioni di copie in più rispetto agli anni passati (una crescita del 3,3%). I quotidiani sono passati complessivamente da 1 miliardo e 759 milioni a un miliardo e 817 milioni di copie. E invece diminuita, nello stesso periodo, la diffusione dei settimanali d'informazione passati da 104 milioni a 92 milioni (meno 11,5%). Calati anche mensili e altri giornali d'informazione generale passati da quattro a tre milioni di copie (calo del 25%). Confermate, anche dai dati Istat, le inefficienze del sistema sanitario. Nei 440.187 posti letto degli istituti di cura sono stati effettuati 9 milioni 558.520 ricoveri per un totale di 112 milioni 970.679 giornate di degenza.

**ADERISCI
ALLA COOPERATIVA
SOCI DE L'UNITA'**

Se vuoi diventare socio invia alla Coop, debitamente riempito, il modulo di domanda di ammissione qui sotto riprodotto.

Al Consiglio di amministrazione della Società cooperativa Soci de l'Unità

Il sottoscritto.....

nato a..... il.....

residente a.....

in via..... nr.....

professione.....

codice fiscale.....

chiede di essere ammesso come socio nella società cooperativa sottoscrivendo nr..... quote sociali per lire..... impegnandosi ad attenersi alle norme dello statuto sociale ed ai regolamenti adottati dagli organi sociali.

Firma..... Data.....

La domanda di ammissione va inviata al seguente indirizzo:
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA.

Gli importi andranno corrisposti con assegno bancario circolare o di conto corrente o utilizzando il conto corrente postale nr. 22029409 intestato a: Cooperativa soci de l'Unità Srl - BOLOGNA.

Il valore di una quota è di lire diecimila.

**Giuseppe Petronio
I MIEI DECAMERON**

Dalla riflessione sul Boccaccio e la sua epoca, un profilo della critica letteraria in Italia dagli anni '30 ad oggi.

«Universale scienze sociali»
Lire 14.000

**Nicola Merker
L'ILLUMINISMO IN GERMANIA
L'età di Lessing**

Storia delle idee, storia dei fatti socio-economici e politici, storia di come oggi noi valutiamo l'eredità, non ancora esaurita, del pensiero illuminista.

«Nuova biblioteca di cultura»
Lire 36.000

Editori Riuniti

Albate, 1980. **Poi è arrivato il WWF.**

In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone uniche dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. È quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. È quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia.

Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette. Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione.

Nel 1985, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi.

Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo.

Oppure, il proseguimento dell'operazione "Comune Pulito", per studiare tecniche di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani.

E poi, lo sviluppo delle attività per la conservazione del capriolo nell'oasi di Vanzago e per la reintroduzione del gufo reale.

Se vuoi combattere al nostro fianco, collaborando alla realizzazione di questi e altri progetti, mandaci il coupon.

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome.....

Cognome.....

Indirizzo.....

C.A.P. Città.....

Spedire a: WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma

WWF

WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.